

Così la nona		Fila indiana	
Bologna - Catania	2-0	Napoli	p. 15
Foggia - Lazio	5-2	Milan	14
Lanerossi - Inter	1-2	Bologna	13
Milan - Verona	1-1	Cagliari	12
Roma - Cagliari	0-0	Foggia	11
Sampdoria - Fiorentina	2-2	Inter	10
Torino - Napoli	1-1	Roma, Juventus e Torino	9
Varese - Juventus	0-0	Sampdoria e Varese	8

TORINO GRANDE COME IL NAPOLI

Anche il Milan pareggia e la capolista rimane sola Juve imbattuta - Avanzano Bologna, Foggia e Inter

Granata e azzurri ad alto livello Il peggiore in campo è stato Lattanzi

Negato un penalty a Rampanti, poi autore del primo gol al 9' della ripresa - Il pareggio di Juliano alla mezz'ora

Torino 1 - Napoli 1

TORINO: Castellini 7; Poletti 6; Fossati 6; Pula 7; Ceserè 6; Agropoli 6; Rampanti 7; Ferrini 6; Pulici 6; Sala 7; Bui 6. 12' Sottolo; 12' Civelli.

NAPOLI: Zoff 7; Monticello 6; Pogliana 6; Zurlini 6; Panzato 6; Bianchi 7; Sormani 6; Juliano 6; Altalini 6; Chio 6; Improta 6 (dal 60' Ripari 6); 12' Trevisan.

Arbitro: Lattanzi 5.

Marcatore: Rampanti al 54' e Juliano al 75'.
Spettatori: 40 mila; 21.208 paganti; incasso 60.100.900 lire.



Un tiro di Sala che Zoff respingerà

Forse è la prima volta che nessun protagonista è al centro della sufficienza nelle nostre pagelle. Tra i giocatori, a intende, perché un chiarissimo, rimarcabile «cinque» spetta all'arbitro Lattanzi, di Roma, che ha volentieri corso il rischio di guastare una partita di livello. Ha negato un rigore al Torino, ha fermato Pulici lanciato in area verso la fine del primo tempo e alle prese con ginocchi e gomiti del suo controllore Pogliana. Ma più, ma meno che, rivu, il quale ormai avrebbe usufruito di una punizione a favore. E poi: emonizioni superflue, minacce con la manina, prediche a giocatori che non sopportano di litigare o offendersi a vicenda. Forse il giorno della Betana, un bel sacco di carbone al signor Lattanzi non glielo avrebbe notato.

E tuttavia, la partita è stata di tono alto, ha dimostrato il valore delle due squadre, di determinati uomini in forma atletica e ispirativa perfetta: da Bianchi a Sala, da Altalini e Rampanti. Le previsioni sono risultate esatte: due squadre dotate di buon equilibrio tattico hanno cercato di sopraffarsi sul piano del gioco, della «tenuta», senza eccessi di latitanza e senza cercare semplicità di «chiudere» la manovra. Il Torino si è forse lasciato allungare una vittoria legittima (arbitro a parte, stavolta). Dopo il gol, si è abbandonato a una confidenza troppo tranquilla, ha rallentato le precise marcature, ritraendosi a ridosso della propria area. Un gran tiro di Juliano (fino a quel momento avvertito da Sala e costretto a dare appoggio alla già fitta difesa) ha riequilibrato la gara, la cui bilancia vedeva un numero di occasioni e «colle» a favore del granata, più lenti, più rapidi, più freschi, mentre il Napoli si è dimostrato la squadra vischiosa che in venti metri di centrocampo arguisce ogni tipo di attacco avversario e limita i danni avendo come obiettivo un prezioso zero a zero.

Un'ala e uno stilista

Le folate del Toro hanno messo in difficoltà l'organizzazione degli azzurri, soprattutto con gli inserimenti e le manovre di Rampanti e Sala, un'ala autentica il primo, uno stilista in gran vena il secondo, anche se questo, indifferente a azioni seducenti, quasi soavi, per leggerezza e precisione, ha appreso l'ultimo appoggio.

Il Napoli è tetraplo: non basta un pallone, ordisce una trama fittissima a centrocampo, in attesa di poter liberare un uomo. Il vecchio Altalini, che talora può apporre un gattone più debole, depone dall'angolo vicino al caminetto, che di battello nella brina, dà ancora sapore a qualche avanzata l'azione del gol napoletano è partita da lui, forse per l'unica volta subitaneamente. Speculativo, economico nel suo gioco fino al centimetro, facendo posto su un Bianchi che recupera sempre, rientra, si oppone e riciccola subito in avanti, il Napoli è squadra ingrata per chiunque. Nella sua regnata le farfalle vengono impiantate senza pietà.

Il Torino ha arrestato sull'acceleratore, pur avendo un Bui troppo lento (bravo solo nel tocco d'appoggio breve) e sovraccarico nei colpi di testa da Panzato, e pur avendo un Pulici apertamente tenuto d'occhio. Prese le misure dell'avversario, quando si è convinto di poterlo fare, il Toro ha dato fondo a invenzioni e polmoni, fino al gol.

Poi è calato il generoso ma logoro Ferrini, è arretato troppo Sala, sono «salate» le manovre indispensabili, e il Napoli, in orgoglioso recupero, pur portando avanti un gioco prevedibile, è passato, anche se questo, indifferente a azioni seducenti, quasi soavi, per leggerezza e precisione, ha appreso l'ultimo appoggio.

Il Napoli è tetraplo: non basta un pallone, ordisce una trama fittissima a centrocampo, in attesa di poter liberare un uomo. Il vecchio Altalini, che talora può apporre un gattone più debole, depone dall'angolo vicino al caminetto, che di battello nella brina, dà ancora sapore a qualche avanzata l'azione del gol napoletano è partita da lui, forse per l'unica volta subitaneamente. Speculativo, economico nel suo gioco fino al centimetro, facendo posto su un Bianchi che recupera sempre, rientra, si oppone e riciccola subito in avanti, il Napoli è squadra ingrata per chiunque. Nella sua regnata le farfalle vengono impiantate senza pietà.

Il Torino ha arrestato sull'acceleratore, pur avendo un Bui troppo lento (bravo solo nel tocco d'appoggio breve) e sovraccarico nei colpi di testa da Panzato, e pur avendo un Pulici apertamente tenuto d'occhio. Prese le misure dell'avversario, quando si è convinto di poterlo fare, il Toro ha dato fondo a invenzioni e polmoni, fino al gol.

Peccato di ingenuità



Il tifo pittorresco dei napoletani allo stadio: striscioni, bandiere, maschere e berretti di ogni tipo, il tutto condito dal tradizionale calore partenopeo (Foto Moisis)

Si ha la netta impressione che se avesse un uomo-pilota autentico, o almeno un Altalini più giovane, la squadra di Chiappella potrebbe osare e contruire maggiormente in avanti: dove invece si perdono i rari rinvii del suo gioco. Bianchi, in innumerevoli diagonali, rinfiora e rinfiora le tre mezzepunte azzurre, ma verso lo scadere del tempo il Torino bare con maggior piglio: al 33' Sala libera splendidamente Pulici, il cui tiro resista il paio di Zoff. Due minuti dopo: Sala-Rampanti-Bui e identico tiro a sfiorare la rete napoletana. Al 37' gran puntata testa di Rampanti da venti metri e sfiorare la traversa.

Si competeva: il Napoli è una grossa squadra nella difesa del pareggio. Come respingere se dovesse recuperare? La risposta è data dalla ripresa, dopo il 9', quando Pulici in fuga tocca a Bui che smarca, perfettamente Rampanti in posizione di centrataccia, tocco di piatto destro e nulla da fare per Zoff in uscita. E' l'uno a zero e qui il Napoli deve osare. Due minuti dopo Bui offre l'occasione del raddoppio a Pulici, e Zoff esce con un colpo d'occhio perfetto, il Napoli spinge in avanti lo suo trame, cercando di stringere i granchi, e si apre ad alcuni contropiedi che il Torino non sa sfruttare come potrebbe. Ma ormai il granata peccato di ingenuità e forse di supponenza, allargando le maglie della difesa, ritraendosi, lasciando «giocare» troppo gli avversari che non spreca certo tempo e spazio per farsi avanti con ondate lente ma massicce. Appagato, convinto di poter dominare e «torare» l'avversario: il Toro contrasta di meno, è meno accanito sui palloni. Una fuga di Altalini all'ala destra, una corsa, raccoglie e batte Sormani, dopo una serie di rimpalloni il pallone capita a Juliano appostato alle spalle del mucchio in area, un gran tiro ed è il pareggio. Siamo alla mezz'ora, si vedranno ancora tre o quattro minuti di gioco, e ancora il Torino, bicetto ma non più fresco, con debole convinzione, tenta di riportarsi sotto. Va anche un gol annullato per precedente fallo nella melchia in area napoletana (al 42') ma la partita ha detto tutto, e si chiude su un pareggio che rallegra ampiamente Chiappella, un allenatore che da un complesso tutt'altro che acciposo riesce a cavare non il proverbiale ragno dal buco, ma addirittura un leone-cappocciacca. A dimostrazione di un campionato «aperto», dove le ultime parole da pronunciare sono ancora tante, e tutte misteriose.

Giovanni Arpino



Un bel colpo di testa del granata Bui nell'area del Napoli: con un poderoso stacco l'attaccante ha la meglio sui difensori Panzato (n. 5) e Pogliana

Arbitro rigore

Il «rigore», punizione drastica ma provvidenziale che risulta spesso decisiva agli effetti del risultato di un incontro di calcio, è da qualche settimana fonte di ricompenza da parte del tifoso che vedono frustrati gli sforzi della loro squadra nella ricerca del gol. Il rigore è diventato, insomma, un oggetto misterioso che gli arbitri sembrano sempre più restii a mostrare.

Mentre il campionato si avvia alla fase più delicata, dovrebbe accadere tutto il contrario, si dovrebbe accentuare la severità del «fischietto» per quanto di irregolare succede nella area di rigore. Invece i nostri direttori di gara appaiono in preda ad un vero complesso. E le ragioni sono a nostro avviso, tutt'altro che tecniche.

Ci sono alcune squadre (e per esse i loro dirigenti e tifosi) usate a «contesto» e gli arbitri e assistenti, che sentono la solidarietà di categoria come pochi altri al mondo, rilasciano di «stringere» tra loro come pulcini attorno alla chiochiera e fanno pagar caro ai «nemici» l'ardire di una protesta, di una critica magari ferrea.

Altri, sempre per quella compattezza di gruppo a cui ci riferivamo, partono da altri motivi per fare il Forno Pilato nell'area di rigore. E questo accade in particolare a squadre di estiche tradizioni e di largo seguito, nei confronti delle quali c'è sempre il timore di sentirsi accusare di sudditanza psicologica e anche di peggio. Così accade, a quanto si frequenzia il precocità, che ci siano sempre meno falli da rigore puniti. Di questo parliamo in un commento che siamo proprio gli arbitri a dare una svolta, sicuramente non quella giusta, a un campionato che è tanto gravido di promesse per il risveglio del gioco, per lo sbocciare di giovani campioni e per l'equilibrio delle forze che contribuisce a rendere il torneo sempre più interessante.

Ci pensi, signor Campanati, lo dica e lo rivesta al suo «sommo in nero»: «Arbitro, rigore». E' per il bene del campionato.

Esce Muiesan, entra Orazi e il Verona non perde Che brutto Milan, e domenica la squadra di Rocco va a Napoli

Milan 1 Verona 1

MILAN: Cudicini 5; Agostini 5; Zignoli 4; Rosato 6; Schellinger 7; Biasolo 6; Comin 6; Villa 4; Masetti 5; Rivera 6. 12' Sottolo; 12' Belli; 12' Bergamo.

VERONA: Pizzaballa 6; Nanni 7; Landini 11; 5; Ferrari 7; Bastioni 6; Masalato 7; Bergamaschi 6; Mazzanti 6; Mujasić (s.v.) dal 25'; Orazi 6; Clerici 6; 12' Colombo.

Arbitro: Giunti 6.

Marcatore: Comin al 7'; Clerici al 48'.

Spettatori: 32 mila circa; 13.699 paganti; incasso 20.761.900 lire.

La sorpresa se non ritroverà la concentrazione necessaria a snobbare quel gioco che, giustamente, era stato definito il più efficace del torneo. La pausa al campionato non ha giocato al Milan: alcuni infortunati del «mitico» rossoneri sono apparsi arrugginiti. Forse la squadra ha anche peccato di presunzione.

Dopo il magnifico gol di Comin ha creduto di «marzamaldeggiare» a spese di un Verona che aveva lasciato in tribuna il «regista» Moachino e che, dopo 25 minuti, era stato costretto a rinunciare a Muiesan, vittima di una distorsione ai legamenti del ginocchio destro. E' accaduto invece che l'uscita di Muiesan e l'ingresso del giovane Orazi, abbiano dato nuovo impulso al gialloblù. Contemporaneamente il Milan si è smarrito in una manovra involuta e resa sterile da una serie di errori. Troppa gente ha cercato di risolvere la partita attraverso spunti personali e ne ha tratto vantaggio l'organizzazione difensiva del Verona. Il «vero» Milan è un'altra cosa anche se ieri, persino l'impianto difensivo della squadra ha lasciato a desiderare: Cudicini ha procurato qualche brivido al pubblico. Anquillotti si è lasciato superare da Clerici e Zignoli ha fatto rimpiangere Trapaltoni. E' dire che, eccettuato l'atto per l'infortunato Trapaltoni, Rocco ha presentato la formazione tipo con Rivera e Comin, entrambi assenti a Varese.

Rivera ha iniziato molto bene con alcune «intenzio-

guardia veronese (il segnalibro aveva sbandierato a lungo il fuoricampo di posizione di Proti, ma l'arbitro non aveva fischiato in attesa degli sviluppi dell'azione), ha inflitto Pizzaballa con un tiro «ad effetto» sferrato quasi da fondo campo. Sbloccato il risultato, sembrava tutto facile per il Milan. Rivera ha scioccato spunti da campione, ma il suo «shou» è stato di breve durata. Uscito Muiesan, il Verona è cresciuto di tono.

In apertura di ripresa (37') Bruno Bernardi

(Continua a pag. 10)



MILANO. Comin con un gran tiro sopra per i rossoneri (Telefoto Olympia)

VAR TO

V.A.R.T.O. concessionaria

Alfa Romeo

TORINO
C.so Moncalieri, 15
tel. 658383